Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

28 febbraio 2019

Il reddito resta senza scadenze

I ritocchi. Ok del Senato dopo la bagarre in Aula Lavoro congruo da 858 euro, subito Tfs a 45mila euro

Alla Camera. Estensione dello sgravio a chi stabilizza i contratti a termine. Riscatto laurea da chiarire

ROMA

Via libera del Senato, con tanto di bagarre in Aula, al decretone su reddito di cittadinanza e quota 100. L'ok è arrivato con 149 sì, 110 no e quattro astensioni, dopo un attacco al Governo dei senatori di Forza Italia con tanto di gilet azzurri e un duro botta e risposta tra Paola Taverna (M5S) e il Pd, che hanno indotto la presidente di Palazzo Madama, Maria Elisabetta Alberti Casellati, a interrompere più volte la seduta. Il provvedimento, che scade il 29 marzo, passa ora alla Camera (è atteso in Aula il 18 marzo) dove si giocherà il secondo tempo della partita sulle modifiche. Sono già in rampa di lancio una possibile estensione dell'incentivo, da 5 a 18 mensilità, anche per le imprese che stabilizzano lavoratori beneficiari del "reddito" assunti con contratto a termine e l'innalzamento da 45 a 50 anni del tetto anagrafico per il riscatto agevolato della laurea e il pacchetto disabilità. Il testo uscito dal Senato conferma un Reddito di cittadinanza (Rdc) potenzialmente senza scadenze nella durata: si potrà andare avanti di 18 mesi, rinnovabili dopo un mese di stop. Gli 858 euro diventano poi il requisito retributivo oltre il quale l'offerta d'impiego è congrua e, quindi, va accettata (o, al di sotto, legittimamente rifiutata). Diventa inoltre sempre più difficile per gli extracomunitari ottenere il sussidio con la previsione di nuove certificazioni patrimoniali, reddituali e familiari rilasciate dal Paese d'origine e validate dai consolati italiani. Previsti nuovi paletti anti-furbetti per separazioni e divorzi post 1° settembre 2018 (è richiesto un verbale della polizia municipale).

In chiave privacy si potranno monitorare, come suggerito dal Garante, i soli importi complessivamente spesi e prelevati dal card-Rdc (non tutte le singole spese). Confermata anche l'esclusione per 12 mesi dal reddito di cittadinanza del solo soggetto che si dimette volontariamente anziché di tutta la famiglia. Raddoppiano le ore (da 8 a un massimo di 16) da svolgere in servizi di pubblica utilità nei comuni per i percettori del sussidio. I genitori di minorenni potranno accettare un lavoro solo entro i 250 Km; e le sanzioni incrementate del 20% contro il nero vengono estese pure all'impiego sommerso.

Sul fronte delle pensioni, Palazzo Madama ha dato l'ok all'innalzamento da 30mila a 45mila euro del limite per l'anticipo delle liquidazioni (Tfs) degli statali con prestito bancario, che potrà essere utilizzato anche dai dipendenti pubblici in pensione prima della data di entrata in vigore del decreto (29 gennaio). È stato poi prolungato da 5 a 10 anni il meccanismo di rateizzazione mensile (120 rate anziché 60) della cosiddetta "pace contributiva". Scatta anche lo stop alle pensioni dei latitanti condannati per gravi reati. Un restyling comunque contenuto quello operato dal Senato dove ieri il clima in Aula si è surriscaldato. «Il folklore non appartiene a quest'Aula. Il folklore appartiene alle piazze, vergogna», ha ammonito la presidente Casellati criticando la decisione dei senatori di Fi di indossare i gilet azzurri con la scritta «Sì lavoro, no bugie» per poi sospendere i lavori. Ma la bagarre si è ulteriormente accesa dopo le parole della vicepresidente di Palazzo Madama Taverna che ha attaccato il Pd e criticato i sindacati. Immediata la replica dei sei senatori democratici che dai loro banchi hanno anche esposto un foglio bianco con scritto «Tso» (Trattamento sanitario obbligatorio) proprio mentre parlava Taverna.

Una battaglia che con tutta probabilità si sposterà alla Camera dove sono attesi numerosi ritocchi, soprattutto al Rdc, su cui già gravano oltre 15 atti tra decreti attuativi e controlli. Resta però da sciogliere il nodo risorse. A cominciare da quelle relative al rafforzamento delle misure per i disabili, care alla Lega. Allo studio c'è anzitutto un intervento per garantire la pensione di cittadinanza ad anziani con disabili gravi. Dovrebbe poi scattare la revisione della scala di equivalenza, da 2,1 a 2,2, per i disabili. Per le lavoratrici madri con figli disabili sarebbe poi prevista la possibilità di accedere alla pensione con tre anni di contribuzione in meno, 35 anziché 38, facendo così scendere da 100 a 97 la "quota" per le nuove uscite anticipate. Sempre in tema previdenza, probabile lo stop alla finestra mobile di tre mesi per i lavoratori impegnati in attività «gravose». Certo un ritocco per introdurre la figura del vicepresidente nella nuova governance Inps e possibile, come ribadito dal M5S, una stretta sulle pensioni dei sindacalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari
Claudio Tucci

il 6 marzo via alle domande

Dalle regioni ai Caf, tutti i nodi e il rischio di non fare in tempo

Le assunzioni di navigator bloccate, pochi dipendenti nei centri per l'impiego

Roma

È scattato il conto alla rovescia per la presentazione delle domande dal 6 marzo per ottenere il reddito di cittadinanza. Ma sono ancora diversi i nodi da sciogliere: dal mancato accordo con le Regioni, al rischio di tener fuori i Caf in assenza della convenzione.

Sono circa una quindicina i provvedimenti - tra i decreti attuativi e le convenzioni - necessari per far marciare la macchina del Rdc. Vediamo i tasselli mancanti, iniziando dalla "fase 1" che si aprirà dal 6 al 31 marzo: il modulo di domanda per chiedere il reddito e la pensione di cittadinanza è stato pubblicato ieri sul sito dell'Inps: non recepisce, tuttavia, le ultime modifiche apportate dal Senato (si basa sui criteri del Dl). Ma va ancora firmata la convenzione Rdc con i Caf e rinnovata la convenzione Isee, in assenza delle quali i Centri di assistenza fiscale non potranno garantire l'aiuto nella predisposizione (che è gratuita) e l'accettazione della domanda. Ieri si è svolta una riunione all'Inps, da domani partirà il tavolo: i 20 milioni previsti dal decretone sono insufficienti per la Consulta dei Caf, che chiede 50 milioni. Il governo può aggiungere 15 milioni con un emendamento al Dl, mentre si profila un'attenuazione delle sanzioni ai Caf per l'infedele invio dei 730 (si veda pag.37). «Non vogliamo boicottare la misura - spiegano i coordinatori della Consulta dei Caf, Mauro Soldini e Massimo Bagnoli-, speriamo di arrivare ad un'intesa, ma l'Inps deve mettere le risorse necessarie». Senza l'accordo la domanda si potrà presentare solo alle Poste o sul sito dedicato (dopo aver attivato Spid).

Tra le criticità, i tempi stretti di controllo prima del riconoscimento del beneficio: l'Inps ha 5 giorni per verificare il possesso dei requisiti economici e patrimoniali. Per i Comuni sarà difficile verificare i requisiti di residenza e di soggiorno, ricostruire la storia anagrafica in Italia degli ultimi 10 anni, considerando i possibili cambi di residenza che richiedono l'intreccio tra i dati di diversi enti, visto il gran numero di richieste.

La "fase 2", con la consegna delle Card Rdc dopo il quinto giorno di ciascun mese da parte delle Poste, che nelle previsioni del governo riguarderà una platea di 1,3 milioni di nuclei familiari con circa 4 milioni di persone, presenta le potenziali criticità legate ai grandi numeri in gioco. Per la Card caricata il 27 aprile, sarà difficile controllare come verrà spesa la quota di "contante" prelevabile mensilmente, se sarà aggirato il divieto di utilizzo per il gioco d'azzardo: per un single parliamo di 100 euro mensili su 500 euro del sussidio (780 se non è proprietario di casa).

Quella con maggiori profili di criticità è la "terza fase", a partire dalla metà di maggio: il percettore del sussidio entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio è convocato dai centri per l'impiego. La dichiarazione d'immediata disponibilità a lavorare riguarda tutti i componenti maggiorenni della famiglia (non occupati, non frequentanti un corso di studio, di formazione), con alcune esclusioni. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio, il 27% di percettori del Rdc saranno coinvolti in percorsi di inserimento lavorativo; un milione circa di persone andranno nei centri per l'impiego, in aggiunta all'esercito di attuali disoccupati(in qualche caso le due platee si sovrappongono). Gli 8mila dipendenti sono insufficienti, il governo punta a rafforzare gli organici con 6mila navigator che dovranno essere assunti dall'Anpal servizi con un contratto di collaborazione biennale. Ma in mancanza dell'intesa con le regioni che hanno la competenza sui centri per l'impiego, l'avviso di selezione non viene pubblicato. Ad occuparsene sarà il neo presidente dell'Anpal, Domenico Parisi, che si è insediato martedì. Altre 4mila assunzioni a tempo indeterminato riguardano le Regioni, ma per l'ingresso nei Cpi ci vorranno almeno sei mesi. Con l'organico attuale sarà impossibile la presa in carico dei percettori del Rdc, ai quali vanno proposte tre offerte congrue di lavoro. È questa la condizione per non trasformare il Rdc in una misura puramente assistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

la corsa alle pensioni

Quota «100», a fine marzo già metà platea attesa nel 2019

Oltre 20mila domande a settimana: nella scuola verso 45mila cattedre vuote

roma

Alla velocità attuale, ovvero oltre 20mila domande di pensionamento anticipato con "quota 100" la settimana, quando il decretone sarà definitivamente convertito in legge, a fine marzo, è lecito aspettarsi di aver toccato il traguardo delle 150mila. È più della metà di quanto si aspettava il Governo per quest'anno, ipotizzando una propensione al pensionamento pari all'85% degli aventi diritto del settore privato e del 70% per gli statali. La metà del potenziale raggiunto in soli due mesi.

Stando ai dati comunicati ieri da Inps le domande attuali (ore 16,00 di ieri; ndr) sono 73.805. Di queste, 20.136 sono arrivate da donne e 53.669 da uomini. Quanto all'età, invece, 24.649 sono state presentate da persone fino a 63 anni, 34.281 da chi ha tra 63 e 65 anni e 14.875 da over65. Oggi è l'ultimo giorno utile per la presentazione della domanda di pensionamento da parte del personale della scuola che intende ritirarsi il 1° settembre prossimo. L'ultimo dato utile sul comparto è di 15.234 istanze presentate, di cui 12.157 presentate da professori. Numeri che si aggiungono ai 27mila docenti e Ata che hanno già utilizzato la finestra ordinaria (entro il 12 dicembre) sulla base dei requisiti generali validi fino al 2018. Secondo il ministero dell'Istruzione per il prossimo anno scolastico potrebbero esserci circa 45mila cattedre vuote da riempire.

Come andrà a finire questa lunga e velocissima corsa verso il pensionamento anticipato con le nuove regole in sperimentazione, lo ricordiamo, fino al 2021? E quali maggiori spese effettivamente può innescare? Dare una risposta oggi è prematuro. Bisogna sapere innanzitutto quante pensioni "quota 100" entreranno effettivamente in pagamento (e con quale importo medio) da lunedì 1° aprile. Vale solo ricordare che sull'ipotesi di 290mila nuove pensioni quest'anno è stata impegnata una maggiore spesa per 3,7 miliardi, che salgono a 7,8 l'anno prossimo e a 8,3 nel 2021, anno di fine sperimentazione, con la promessa del Governo di aver realizzato circa un milione di maggiori pensionamenti complessivi, se oltre ai quotisti si considerano anche coloro che andranno in quiescenza prima grazie all'anticipo mantenuto a 42 anni e 10 mesi a prescindere dall'età (41 e 10 se donne), e chi coglierà le opportunità date dal cumulo e dalle proroghe di "opzione donna" e l'Ape sociale. Ma il consuntivo su quel milione di pensionati è lontano.

Dopo aprile farà invece notizia il primo monitoraggio sulla maggiore spesa innescata, anche in chiave prospettica, come previsto dalle norme della legge di Bilancio. Allora avremo un primo riscontro sull'adeguatezza del budget messo in campo per "quota 100" o se il governo dovrà invece cominciare a ponderare l'ipotesi prevista dalla legge di Bilancio: utilizzare come "vasi comunicanti" i fondi stanziati per "quota 100" e quelli per il reddito di cittadinanza. Su questa prima verifica di spesa saranno naturalmente puntati i riflettori della Commissione europea, che nel *country report* di ieri ha esternato tutte le sue preoccupazioni sul costo delle nuove regole di pensionamento. Il ministro Giovanni Tria ieri ha spiegato che alla riunione Ecofin non si è parlato di "quota 100" e reddito di cittadinanza aggiungendo che le nuove norme sono garantite nell'evoluzione dei saldi di bilancio e del rapporto deficit-Pil «che sono stati ritenuti soddisfare la compliance con le regole fiscali». Insomma, per ora tutto sembra sotto controllo. Anche se in meno di un mese "quota 100" e le altre flessibilità prorogate e ampliate hanno dato risultati ben superiori a quelli raggiunti in due anni dalle "flessibilità selettive" dei governi Gentiloni e Renzi: Ape sociale e le altre norme, in 24 mesi, non hanno generato più di 60mila nuovi pensionamenti anticipati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

gli effetti per le imprese

Tariffe più leggere dal 16 maggio e tutele rafforzate

Cambiano i criteri di calcolo e vengono inserite nuove attività come i rider

roma

Con la firma del decreto interministeriale che rende operative le nuove tariffe sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è scattato il conto alla rovescia per arrivare all'autoliquidazione, quest'anno spostata al 16 maggio. La tecnostruttura Inail dovrà ora comunicare alle imprese entro il 31 marzo le informazioni necessarie per il calcolo del premio. Dopodiché i datori di lavoro potranno procedere al computo del premio anticipato per l'anno in corso (rata 2019) e del conguaglio per il 2018. Le imprese interessate dalla scadenza del 16 maggio sono circa tre milioni e 200 mila, mentre gli artigiani autonomi sono circa un milione e 800 mila. Inail prevede di incassare entrate per premi per circa 4,6 miliardi.

L'aggiornamento delle tariffe arriva a quasi vent'anni dall'ultima revisione e fa seguito al taglio lineare che era stato varato nel 2013 in via provvisoria. A regime la nuova revisione alleggerisce di altri 500 milioni gli oneri complessivi a carico delle imprese portando così lo sgravio da 1,2 a oltre 1,7 miliardi, con una diminuzione strutturale del 32,72% dei tassi medi per le aziende (dal 26,53 per mille del 2000 al 17,85 per mille). Il nuovo quadro tariffario naturalmente tiene conto delle trasformazioni tecnologiche e organizzative che, negli ultimi anni, hanno cambiato il volto di molte imprese e di moltissimi luoghi di lavoro. In particolare è stato ricalcolato il cosiddetto "nomenclatore tariffario", che attribuisce a diverse attività tassi di rischiosità differenziati, sono stati poi ricalcolati i tassi medi e il meccanismo di oscillazione del tasso di andamento infortunistico. Per fare un paio di esempi, Inail ha spiegato che i nuovi parametri tengono conto di attività legate alla produzione di nanomateriali, un settore di produzione recentissimo e in crescita, la definizione all'interno del nomenclatore dell'intero ciclo dei rifiuti o, ancora, la previsione di attività di consegna merci da parte dei rider, i protagonisti urbani della cosiddetta Gig economy.

Con la revisione le voci tariffarie scendono da 739 a 595 e, secondo Inail, i singoli tassi di premio non superano mai quelli previsti dalla Tariffa 2000, mentre in alcuni casi risultano inferiori del 50% rispetto al passato. Altre fonti tecniche hanno fatto invece notare che, a differenza del taglio del 2013, l'aggiornamento tariffario può provocare anche aumenti di costo per determinate realtà; uno scenario che potrà essere verificato in prima battuta con il nuovo pagamento nel 2020.

Altra novità è il calcolo di un tasso aziendale basato sulla gravità degli eventi lesivi, dai quali restano ovviamente esclusi gli infortuni in itinere, ovvero quelli che possono capitare nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro. Il nuovo sistema è sperimentale: Inail ne monitorerà l'applicazione e la sostenibilità nel prossimo triennio prima di confermarlo a regime.

Con l'aggiornamento delle tariffe arrivano anche nuove risorse (110 milioni annui) per migliorare le prestazioni. In particolare vengono ricalcolate le rendite che spettano, in mancanza di coniuge e figli, ai genitori o ai fratelli delle vittime sul lavoro. Inoltre l'assegno una tantum in caso di evento mortale erogato dall'Inail ai familiari dei lavoratori deceduti sul lavoro è stato aumentato da 2.160 a 10 mila euro. E, infine, è stata aggiornata la "Tabella di indennizzo danno biologico", anche in questo caso con un miglioramento degli indennizzi economici in capitale erogati in caso di infortuni/malattie con invalidità permanente dal 6 al 15%, quantificabile in circa 100 milioni di euro annui a favore dei malati ed infortunati.

Commentando il decreto interministeriale, il presidente del Civ Inail, Giovanni Luciano, ha osservato che «Non è il taglio delle tariffe Inail alle imprese il problema, lo è il grave taglio agli incentivi alla prevenzione per 100 milioni di euro l'anno. E lo è anche il grave taglio di 50 milioni l'anno per la premialità alle imprese virtuose». Secondo Luciano nel bilancio Inail ci sarebbero risorse per compensare la riduzione delle tariffe, migliorando anche in modo ancor più equo le prestazioni agli infortunati sul lavoro. Positiva la reazione di Confartigianato per il decreto che riconosce «il grande investimento per la sicurezza sul lavoro. «Meritavamo una riduzione delle tariffe», avverte il presidente Giorgio Merletti. Per Confcommercio la nuova tariffa comporta «per la gestione terziario una riduzione del tasso medio che sfiora il 50%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Allarme Ue non solo per i conti pubblici ma per tutta l'economia

Country Report Ue. Dombrovskis parla per la prima volta del rischio «procedura di infrazione per rischi macroeconomici eccessivi» oltre a quella per deficit. Moscovici: situazione preoccupante

BRUXELLES

La Commissione europea ha ribadito ieri che l'Italia è fonte di instabilità economica nell'Unione europea, in un contesto di troppe riforme incompiute. Tra le altre cose, la valutazione deve servire al governo Conte per preparare entro aprile il proprio Programma nazionale di Riforma. In primavera, Bruxelles pubblicherà quindi nuove stime economiche e nuove raccomandazioni-paese, e deciderà nel caso se aprire una procedura per squilibrio macroeconomico.

Secondo la Commissione europea, l'Italia è segnata da squilibri ritenuti «eccessivi», insieme alla Grecia e a Cipro. In una nota, Bruxelles ha sottolineato come vi sia stato «un deterioramento» del bilancio nazionale e «uno stallo delle riforme economiche». C'è di più: «Recenti misure che rivedono elementi di precedenti riforme peseranno negativamente sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, sulla produttività e sulla crescita del prodotto interno lordo potenziale».

Il futuro degli squilibri macroeconomici in Italia dipenderà «in modo cruciale» da «sforzi per promuovere la qualità delle finanze pubbliche, da un miglioramento dell'efficienza dell'apparato amministrativo e del sistema giudiziario, da un rafforzamento dell'ambiente economico, del mercato del lavoro e del sistema finanziario». Da anni, ormai, Bruxelles sta mettendo l'accento sulle debolezze endemiche dell'economia italiana: alto debito e bassa competitività.

Lo sguardo corre ai mesi di maggio o giugno, quando la Commissione europea deve pubblicare nuove previsioni economiche, nuove raccomandazioni-paese e potrebbe anche decidere l'apertura di una procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo. «Vi diamo appuntamento in primavera quando valuteremo lo stato delle riforme italiane, anche alla luce del Programma nazionale di Riforma", ha detto il vice presidente Valdis Dombrovskis.

Finora nessun paese è mai stato oggetto di procedura, ma è da otto anni che l'Italia è segnata da squilibri macroeconomici. Al netto del prossimo Programma nazionale di Riforma, la sensazione è che la Commissione stia adattando la propria strategia nei confronti dell'Italia. Non più solo premere per una riduzione del debito pubblico, ancor più difficile in tempi di recessione, ma anche per una modernizzazione dell'economia, magari approfittando delle promesse dell'attuale maggioranza che si autodefinisce il «governo del cambiamento».

Più in generale, il lungo rapporto pubblicato ieri ha un tono critico e preoccupato (tra le altre cose da una tabella emerge che il paese è quello che più conta barriere agli investimenti). Progressi insufficienti vi sono stati nella lotta all'evasione fiscale, nel facilitare l'accesso al finanziamento sui mercati, nel promuovere la ricerca e l'istruzione, così come la costruzione di nuove opere infrastrutturali. Più positivo invece il commento sulla riduzione «significativa» dei crediti inesigibili nei bilanci bancari.

Sul versante del reddito di cittadinanza, la Commissione ha notato che il suo successo nel ridurre la disoccupazione dipenderà dalla gestione più o meno efficiente del nuovo strumento. In dicembre, Bruxelles e Roma hanno trovato un accordo sulla Finanziaria per il 2019 che prevede un saldo stabile del deficit strutturale (rispetto a un obiettivo di calo dello 0,6% del Pil) e un deficit nominale al 2,04% del Pil. Da allora, l'economia ha frenato, tanto che la stima di crescita della Commissione (0.2% nel 2019) appare ormai ottimistica.

Parlando a Bloomberg Television ieri mattina, il vice presidente Dombrovskis ha spiegato: «Di tutti i paesi europei, l'Italia è quello che ha subito il rallentamento più pronunciato (...) Il danno provocato dall'incertezza del governo italiano per quanto riguarda la sua politica di bilancio ha provocato una frenata dell'economia». Gli ultimi due trimestri del 2018 sono stati segnati da una nuova clamorosa contrazione dell'attività economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Letton: 744.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

Tria: l'Italia sul bail in fu ricattata da Berlino

CREDITO

Il ministro: «Va abolito» In serata il dietrofront del Mef: «Termine infelice»

Decreto risparmiatori: il governo al lavoro su verifiche caso per caso

Il bail in andrebbe abolito anche perché, per accettarlo, l'allora ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni fu «praticamente ricattato dal ministro delle Finanze tedesco» con la minaccia della diffusione di notizie su un sistema bancario italiano «prossimo al fallimento». L'affondo arriva nel primo pomeriggio dall'inquilino attuale di Via XX Settembre, Giovanni Tria, e agita la politica. Al punto che in serata è lo stesso ministero dell'Economia a tornare indietro, parlando di «espressione evocativa ma infelice», che non intendeva lanciare «accuse specifiche» ma riferirsi a una «situazione oggettiva»: un «rifiuto isolato dell'Italia» al bail in sarebbe stato «facilmente interpretato come un segnale dell'esistenza di seri rischi nel sistema bancario italiano».

Con il bail in deve fare i conti anche il decreto risparmiatori. Il governo è al lavoro per rafforzare le verifiche caso per caso, documentali, da parte della commissione tecnica, di cui potrebbero far parte anche arbitri e magistrati. Il presupposto per i rimborsi di massa, nelle intenzioni di Roma, sarebbe collegato ai principi della class action.

Gianni Trovati *a pag. 12*

Finanza &Mercati

Banche, Tria: «Bail in da abolire» Ma poi frena sul «ricatto tedesco»

CREDITO

Il Mef: «Nessuna accusa specifica né alla Germania né al ministro Schäuble»

Nel decreto risparmiatori rimborsi collegati ai principi della class action

Gianni Trovati

ROMA

Il bail in andrebbe abolito anche perché quando fu introdotto il ministro dell'Economia di allora, Fabrizio Saccomanni, fu «praticamente ricattato» dal collega tedesco Schäuble. L'affondo a Berlino arriva diretto dal ministro dell'Economia Tria, nell'informativa del primo pomeriggio di ieri in commissione Finanze al Senato. E agita i palazzi della politica fino a produrre una retromarcia dello stesso Tria in serata. Tria ha utilizzato «un'espressione evocativa ma infelice», recita il comunicato riparatore del ministero, che «non intendeva lanciare un'accusa specifica né alla Germania né al ministro delle Finanze tedesco dell'epoca». Ma che cosa aveva detto il ministro? Spiegando di essere d'accordo con il presidente dell'Abi Patuelli, che in mattinata era tornato a chiedere l'abolizione del bail in quanto produttore di «un'angoscia immotivata nei risparmiatori», Tria aveva finito per attribuire a un (implicito) ricatto tedesco la genesi della disciplina sulle risoluzioni, la stessa che vincola i

Peso:1-6%,12-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

rimborsi ai risparmiatori ai limiti a cui il fondo introdotto in manovra sta cercando faticosamente di adeguarsi: «Se l'Italia non avesse accettato», è il contenuto della minaccia di Schäuble nella ricostruzione di Tria, «si sarebbe diffusa la notizia che il sistema bancario era prossimo al fallimento». Il che, nel classico meccanismo delle profezie che si autoavverano in un sistema del credito che vive di aspettative, sarebbe equivalso al «fallimento del sistema bancario». Ma Tria «ha voluto fare riferimento a una situazione oggettiva», prova a spegnere il fuoco il comunicato serale, in cui «un rifiuto isolato dell'Italia» al bail in «avrebbe potuto essere facilmente interpretato come un segnale dell'esistenza di seri rischi» nelle banche italiane. L'infortunio rievoca tesi non inedite, e ricche di fortuna in ambienti sovranisti come mostra il rilancio immediato arrivato dal presidente della commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi. «La questione #Saccomanni - twitta - racchiude tutta la mia critica politica all'euro». Ma ovviamente parole come queste, pronunciate da un ministro dell'Economia in Senato, hanno un peso diverso. Che spiega l'agitazione del pomeriggio e la correzione serale.

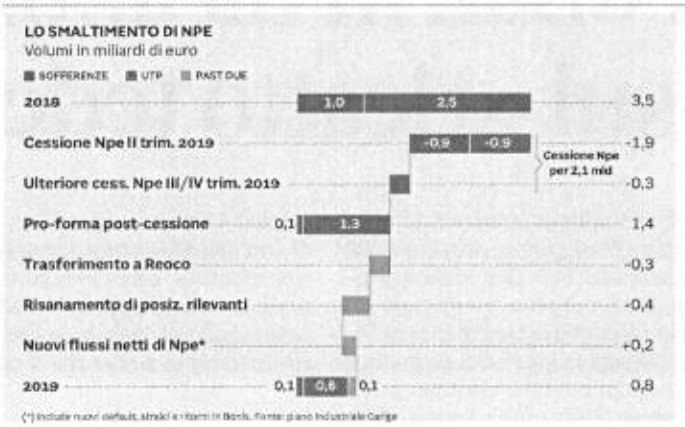
A motivarlo in ogni caso non sono le difficoltà nel confronto con la Ue sul decreto sul fondo risparmiatori, vincolato dalle regole del bail in. Anzi. Con la norma originaria, sostiene Tria, i rimborsi sarebbero già partiti. Qui il riferimento è ai Cinque Stelle. Perché «il Parlamento è sovrano», premette. Ma l'abolizione del giudizio arbitrale sui rimborsi ha «creato interrogativi sul rispetto delle norme comunitarie, che hanno prodotto qualche ritardo».

Intorno a questo punto ruota ora il lavoro sul primo decreto attuativo per evitare nuove obiezioni Ue. Superato il problema della platea, che dovrebbe allargarsi a Onlus e microimprese senza stop comunitari, si rafforza il meccanismo delle verifiche caso per caso affidate alla commissione tecnica prevista dalla manovra. Proprio qui potrebbero rientrare in campo arbitri e magistrati, occupando alcune delle nove caselle della commissione. Le verifiche sarebbero in ogni caso documentali, basate sulle carte che le banche dovranno fornire in 30 giorni ai risparmiatori. Il presupposto per evitare giudici o arbitrati veri e propri, nelle formulazioni che il governo sta preparando, è il collegamento con l'articolo 140-bis del Codice del consumo. Si tratta degli «interessi collettivi» tutelabili con la class action quando sono in gioco «diritti omogenei al ristoro del pregiudizio derivante da pratiche commerciali scorrette». In quest'ottica le «violazioni massive» degli obblighi di trasparenza determinano «l'emergenza sociale» che può aprire a rimborsi di gruppo. Ma l'incognita chiave resta quella dei tempi: Lega e M5S premono per far partire subito un decreto già troppo annunciato, ma la chiusura del confronto con la Ue attesa dal Mef potrebbe richiedere ancora 2-3 settimane.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

GIOVANNI TRIA
Il ministro dell'Economia e delle Finanze ieri in audizione al Senato

Il piano in due mosse di Carige



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,32
Foglio:1/3

Fisco

Iva, raffica di proroghe per gli adempimenti: liquidazioni al 10 aprile

Mobili e Parente *a pag. 32*

30 aprile

Per spesometro ed esterometro (la nuova comunicazione dei dati delle fatture da e verso l'estero) il rinvio individua come nuova scadenza il 30 aprile

Norme & Tributi

Peso:1-3%,32-31%

Il messaggio documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,32
Foglio:2/3

Dati liquidazioni Iva al 10 aprile Doppio rinvio per l'esterometro

ADEMPIMENTI

Al 30 aprile lo spesometro e le fatture con l'estero relative a gennaio e febbraio

Superata l'incognita sui vincoli europei riferiti agli incassi d'imposta

Marco Mobili
Giovanni Parente

Anche la comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva relative al quarto trimestre 2018 guadagna la proroga. Il termine che sarebbe scaduto oggi 28 febbraio slitterà, invece, al 10 aprile. Ma non solo il differimento dell'esterometro (la nuova comunicazione dei dati delle fatture da e verso l'estero) al 30 aprile riguarda sia la scadenza di invio di fine febbraio che quella di fine marzo (rispettivamente per le fatture di gennaio e febbraio). Confermato il differimento anche dell'ultimo spesometro (ultimo perché l'adempimento va in soffitta con il debutto della fattura elettronica obbligatoria da inizio anno) sempre al 30 aprile, che si trasformerà in un vero e proprio «Iva day» considerando che nello stesso giorno scade l'invio telematico della dichiarazione annuale. Sono le ultime novità contenute nel Dpcm di differimento delle scadenze fiscali controfirmato anche dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo aver già ricevuto la firma del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato a inizio settimana. Novità confermate nella serata di ieri da una nota ufficiale del Mef, che ha sottolineato come «il provvedimento sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale dopo la registrazione alla Corte dei conti».

Nel perimetro delle proroghe entrano anche i nuovi obblighi appena introdotti dalla conversione del decreto semplificazioni (Dl 135/2018) e in vigore dal 13 febbraio scorso. Obblighi che riguardano i soggetti passivi Iva che facilitano con portali, marketplace, piattaforme elettroniche la vendita a distanza di cellulari, console da gioco, tablet Pc e laptop. Proprio per lo scarso tempo a disposizione, arriva per loro lo slittamento dal 16 aprile al 16 maggio con la maggiorazione dello 0,40% del versamento dell'Iva per queste tipologie di beni e la fissazione al 31 maggio della scadenza per le operazioni da e verso l'estero sia di marzo che di aprile (si rinvia nel dettaglio all'articolo in basso).

Alla fine la novità più importante resta lo slittamento in avanti anche della comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva, fortemente richiesta dagli operatori. Una decisione su cui, almeno stando allo schema di Dpcm già bollinato e anticipato ieri dal sito del Sole 24 Ore, la politica ha prevalso sui tecnici. Questi ultimi, infatti, hanno segnalato il vincolo comunitario legato alla segnalazione dei dati relativi all'Iva "incassata" dall'Italia durante tutto il 2018.

Una risposta anche al malcontento manifestato dai commercialisti. «Si sono voluti diversificare i termini per gli adempimenti anche per le comunicazioni dell'Iva e della fatturazione elettronica scongiurando, così, l'imminente sciopero dei commercialisti che attendevano da tempo la proroga», ha spiegato ieri il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa (M5S).

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com
Il testo dello schema di Dpcm

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il calendario

a cura di **Salvina Morina e Tonino Morina**

Le principali scadenze Iva fino al mese di maggio

18 MARZO *Slitto dal 16/03*

- **Iva 2019**, per anno 2018: **versamento del saldo 2018** o prima rata (rinviabile fino al 1° o 31 luglio con maggiorazioni)
- **Liquidazione** mensile Iva e **versamento** dell'Iva relativa a febbraio
- **Scade la moratoria** per la non applicazione delle **sanzioni** per l'invio delle fatture elettroniche allo Sdi relative al mese di febbraio 2019 (contribuenti mensili)

25 MARZO

- **Intrastat** per il mese di febbraio 2019

10 APRILE

- È il **nuovo termine** per la comunicazione dei dati delle **liquidazioni** Iva relative al quarto trimestre 2018

16 APRILE

- **Versamento rata Iva 2018** risultante dalla dichiarazione Iva 2019
- **Scade la moratoria** per la non applicazione delle **sanzioni** per l'invio delle fatture elettroniche allo Sdi relative al mese di marzo 2019 (contribuenti mensili)

26 APRILE *Slitto dal 25/04*

- **Intrastat** per il mese di marzo 2019 o il primo trimestre 2019

30 APRILE

- Presentazione della **dichiarazione Iva annuale** 2019 relativa al 2018
- **Nuovo termine** per l'invio dell'**esterometro** (dati fatture da e verso l'estero) di gennaio, febbraio e marzo 2019
- **Nuovo termine** per l'ultimo invio dello **spesometro** (dati fatture emesse e ricevute) relativo al secondo semestre 2018
- **Scadenza** per la **domanda telematica** con il **modello TR** di rimborso o di utilizzo in compensazione del credito Iva relativo al primo trimestre 2019

16 MAGGIO

- **Versamento dell'Iva** relativa al primo trimestre 2019
- **Versamento rata Iva 2018** risultante dalla dichiarazione Iva 2019
- **Termine** per il versamento con la maggiorazione dello **0,40%** dell'Iva dovuta dai soggetti passivi che facilitano tramite e-commerce la vendita di telefoni cellulari, console da gioco, tablet, Pc e laptop di valore non superiore a **150€**
- **Scade la moratoria** per la non applicazione delle **sanzioni** per l'invio delle fatture elettroniche allo Sdi relative al mese di aprile 2019 per i contribuenti mensili e al mese di gennaio, febbraio e marzo 2019 per i contribuenti trimestrali

27 MAGGIO *Slitto dal 25/05*

- **Intrastat** per il mese di aprile 2019

31 MAGGIO

- **Termine** per l'invio dell'**esterometro** (dati fatture da e verso l'estero) di aprile 2019
- **Termine** per l'invio dell'**esterometro** di marzo e aprile 2019 per i soggetti passivi che facilitano tramite e-commerce la vendita di telefoni cellulari, console da gioco, tablet, Pc e laptop di valore non superiore a **150€**
- **Scadenza** per la comunicazione dei dati delle **liquidazioni Iva** relative al primo trimestre 2019 (sia per i contribuenti mensili che trimestrali)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

DENARO SPORCO

Antiriciclaggio, negli studi cruciale valutare il rischio

In consultazione le linee guida del Gafi per professionisti e trust

Pubblicate il 25 febbraio scorso sul sito web del Fatf (Financial action task force (on Money Laundering) meglio conosciuto anche come Gafi (Groupe d'action financière) tre importanti consultazioni pubbliche relative alle bozze di linee Guida all'approccio basato sul rischio (Rba Risk-based approach) per i professionisti legali, i contabili e i fornitori di servizi fiduciari, trust e societari in materia di antiriciclaggio. Le pubblicazioni di questa organizzazione intergovernativa prevedono anche linee guida (Guidances), best practice papers ed altri documenti volti a supportare i Paesi nell'applicazione degli standard internazionali antiriciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo. Tali documenti fanno parte della cosiddetta soft law ossia quella prassi internazionale che viene considerata un modello da recepire nei singoli ordinamenti degli Stati o di organizzazioni di Stati. Nell'Unione Europea ad esempio le Raccomandazioni Gafi sono esplicitamente richiamate nelle direttive antiriciclaggio che sono recepite nei singoli ordinamenti dei Paesi membri. Tali orientamenti sono intesi a fornire sostegno sia al settore privato che alle autorità pubbliche, concentrandosi sui rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e sulle relative misure di mitigazione.

Per raggiungere meglio lo scopo il Gafi sta consultando gli stakeholder del settore privato e sta richiedendo delle opinioni e proposte specifiche sul testo dei tre documenti di orientamento che intende adottare nella loro versione finale nella sua riunione plenaria di giugno 2019. I documenti saranno molto utili anche alle autorità di vigilanza italiane ed europee nonché agli organismi di autoregolamentazione dei professionisti italiani (Consigli nazionali di notai, avvocati e commercialisti) che hanno emanato e stanno ancora emanando le rispettive regole tecniche antiriciclaggio. Interessante nella bozza riguardante le professioni legale la precisazione secondo cui i servizi forniti da professionisti legali comprendono sia quelli forniti da avvocati che da notai, servizi che sono inclusi nel glossario Fatf Gafi della definizione di «Attività e professioni non finanziarie designate». In queste bozze di linee guida messe in consultazione il Gafi ha rivisto le sue guide all'approccio basato sul rischio per le professioni legali del 2008, quella per le professioni contabili e quella per i servizi di trust , fiduciarie e societari del 2009 al fine di adeguarle ai nuovi requisiti del Gafi e di riflettere l'esperienza acquisita dalle autorità pubbliche e dal settore privato nel corso degli anni di applicazione di queste prassi antiriciclaggio. Queste bozze in consultazione seguono l'ultima sessione plenaria del Gafi di febbraio dove sono stati espressi giudizi estremamente positivi sull'Italia rappresentata dal Dipartimento del Tesoro ed è stato evidenziato un rafforzamento complessivo del nostro sistema in relazione al contrasto al riciclaggio. È stata invece a livello internazionale evidenziata la necessità di ridurre adeguatamente i rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo associati alle attività patrimoniali virtuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valerio Vallefuoco

DICHIARAZIONI

Caf, si attenuano le responsabilità per il visto infedele sul modello 730

La riscrittura dell'articolo 39 del Dlgs 241/97 interessa anche i professionisti
Non saranno più dovuti la maggiore imposta e gli interessi

Ritorno al passato sulla responsabilità di Caf e professionisti per le maggiori imposte e interessi dovuti dal contribuente in caso di errori sul 730, e soppressione dei limiti dimensionali minimi dei Caf per poter esercitare l'attività di assistenza fiscale. Sono queste alcune novità contenute negli emendamenti approvati al Senato al decreto sul reddito di cittadinanza (Dl 4/2019) che ora passa all'esame della Camera.

Con l'integrale riscrittura della lettera a) dell'articolo 39 del Dlgs 241/97 viene infatti previsto che i Caf e i professionisti che appongono un visto di conformità infedele su un modello 730 sono tenuti al pagamento di una somma pari al 30% della maggiore imposta dovuta dal contribuente, sempreché il visto infedele non derivi dalla condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente. Resta ferma la possibilità per gli intermediari di trasmettere un 730 rettificativo, con il consenso o meno (in quest'ultimo caso si tratta di una comunicazione dati rettificati) del contribuente, prima che la violazione sia contestata dalle Entrate.

In tali ipotesi, la somma dovuta dagli intermediari (cioè il 30% della maggiore imposta dovuta) potrà essere ridotta attraverso il ravvedimento operoso di cui all'articolo 13 del Dlgs 472/1997, quindi nel limite massimo del 5 per cento. In ogni caso, e quindi che intervenga o meno il ravvedimento da parte di Caf e professionisti, le maggiori imposte e gli interessi saranno richieste dall'amministrazione finanziaria al contribuente. Gli intermediari che si renderanno responsabili di ripetute violazioni saranno però oggetto di un provvedimento di sospensione dalla facoltà di rilasciare il visto di conformità, per un periodo da uno a tre anni. In caso di ripetute violazioni commesse successivamente alla sospensione, è disposta la revoca dell'autorizzazione.

Un altro emendamento approvato dal Senato sostituisce anche l'articolo 5 del Dlgs 175/2014 disponendo che, nel caso di presentazione del modello 730, il controllo formale dei documenti sui quali è stato apposto il visto è effettuato nei confronti del Caf o del professionista, fermo restando a carico del contribuente il pagamento delle maggiori imposte e degli interessi. Il controllo della sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e alle agevolazioni è invece effettuato nei confronti del contribuente.

Nulla viene detto rispetto alle violazioni commesse in vigenza dell'attuale assetto normativo (che dal 2015 prevede che l'intermediario risponde di una somma pari all'imposta, agli interessi e alle sanzioni che sarebbero stati richiesti al contribuente) e non ancora divenute definitive, di talché sorgerà il dubbio sull'applicabilità del favor rei, atteso che l'art. 39 del dlgs 241/1997 parla –e con la modifica parlerà- di una «somma» e non di una sanzione.

Nastro riavvolto anche con riguardo ai requisiti richiesti ai Caf: sparisce infatti il vincolo di dover trasmettere almeno l'1% delle dichiarazioni complessivamente elaborate da tutti i Caf per ogni anno fiscale. Sarà pertanto sufficiente che i predetti Centri siano in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dall'articolo 7, comma 2-bis, del Dm 164/1999.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Bonazzi

CASSAZIONE

Tempi stringenti per estinguere il reato di omesso versamento

Orientamento confermato: decorsa la prima udienza stop alla non punibilità

I contribuenti che avevano procedimenti in corso al 22 ottobre 2015, data di entrata in vigore delle modifiche al regime penale tributario, per omesso versamento ed indebite compensazioni, possono avvalersi della causa di non punibilità mediante pagamento integrale dell'imposta solo se il pagamento sia avvenuto per intero entro la prima udienza utile per avanzare tale richiesta e non fino al passaggio in giudicato della sentenza. Ne consegue che, trascorsa l'udienza successiva all'entrata in vigore della nuova norma, l'imputato non può più invocare la causa di non punibilità. È questa l'interpretazione della Corte di cassazione, con la sentenza 8521 depositata ieri.

In base al Dlgs 158/2015 nell'articolo 13 Dlgs 74/2000, dal 22 ottobre 2015, i reati di omesso versamento (Iva e ritenute) e di indebita compensazione di crediti non spettanti non sono punibili se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, il debito tributario, comprese sanzioni e interessi, sia estinto con l'integrale pagamento del dovuto, anche attraverso conciliazione, adesione o ravvedimento operoso.

Qualora, poi, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, il debito sia in fase di rateizzazione, è dato un termine di tre mesi per il pagamento del residuo ed il giudice ha la facoltà di concedere una proroga di ulteriori tre mesi. In passato, invece, l'integrale pagamento del debito tributario, sempre prima dell'apertura del dibattimento, costituiva una causa attenuante della pena (riduzione fino ad un terzo).

Con le sentenze 40314/2016 e 11417/2017 la Corte, pur indicando nella dichiarazione di apertura del dibattimento il limite di rilevanza della causa estintiva, aveva ritenuto operante, nei procedimenti in corso al 22 ottobre 2015, la causa di non punibilità anche ove fosse stata superata la preclusione procedimentale. Secondo tale orientamento, il pagamento eseguito dopo l'apertura del dibattimento, purché prima del giudicato, assumeva la medesima efficacia estintiva. Ciò anche in applicazione del principio di uguaglianza che vieta trattamenti differenti per situazioni uguali.

Con la sentenza 30139/2017 la Corte ha rivisto questa interpretazione. Secondo i giudici, proprio per evitare la violazione dell'articolo 3 della Costituzione per irragionevole disparità di trattamento, il limite temporale normativamente previsto (prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado) doveva individuarsi entro la prima udienza utile per la richiesta di applicazione di tale causa.

Ora la conferma di questo rigoroso orientamento, con la precisazione che decorsa la prima udienza utile non è più possibile far valere questa facoltà. Nella specie l'imputato aveva richiesto solo in appello l'applicazione della causa di non punibilità che tuttavia non rappresentava la prima data utile dopo le modifiche normative e, in tale occasione, non aveva neanche richiesto al giudice la prevista proroga dei tre mesi per l'estinzione del debito tributario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Iorio

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Il Movimento 5 Stelle

Caos 5S, Sarti sarà espulsa Si allarga il dissenso interno

MATTEO PUCCIARELLI

Siccome non bastavano le vicissitudini elettorali, i problemi di governo con la Lega e il lancio delle nuove regole organizzative interne, è arrivato pure il caso Giulia Sarti a spargere sale sulle ferite del Movimento.

Perché di mezzo c'è finito anche Rocco Casalino, plenipotenziario della comunicazione dei 5 Stelle, da qualche mese in realtà un po' più defilato ma tirato indirettamente in ballo dalla parlamentare di Rimini. Sarebbe stato lui, raccontò Sarti, a consigliarle di incolpare l'allora fidanzato. Replica Casalino: «Sarti si è probabilmente coperta dietro il mio nome con l'allora compagno, se avessi saputo di questi ammanchi o di giri strani l'avrei immediatamente riferito al capo politico e ai probiviri. Io non tutelo i parlamentari, ma il Movimento, come sanno tutti». E invece «sapeva tutto, lo misi io al corrente», replica a sua volta Bodgan Andrea Tibusche, ex della deputata. Insomma, un pastrocchio che potrebbe avere altri strascichi.

Di Maio la scarica («credo che l'espulsione di Sarti sia doverosa»), ma forse stavolta una espulsione non basterà. Perché è l'ennesima vicenda che mette in luce i limiti del Movimento. «Perché se c'erano dei sospetti così pesanti su Sarti l'abbiamo eletta addirittura a presidente della commissione Giustizia?», si domanda un parlamentare dei 5 Stelle.

Scelte calate dall'alto, mai una discussione aperta e franca sulle questioni - dopo Abruzzo e Sardegna non c'è stata una riflessione collettiva sui perché della sconfitta - lo strapotere della comunicazione. «Temo che non stiamo capendo cosa sta accadendo veramente, più che inesperienza a volte dimostriamo insipienza», è lo sfogo di un altro eletto. Gli unici a discutere liberamente sui social sono gli attivisti di base, divisi tra chi ricorda che comunque Sarti non aveva rubato nulla «a differenza di quelli degli altri partiti» e chi mostra un certo imbarazzo.

Nel frattempo il dissenso cresce, come dimostrano le prese di distanza su legittima difesa e global compact. Riorganizzare il partito dandogli una struttura vera e propria può essere una soluzione? Il sottosegretario Mattia Fantinati conferma il bisogno di una «riforma organizzativa», sicuro che «la democrazia diretta digitale ci garantirà rispetto al rischio che si creino oligarchie e correnti come nei partiti».

Peso:21%

Il ritaglio stampa è un documento ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

La pagella di Bruxelles: «Troppe barriere»
La Ue striglia l'Italia: difficile investire
La Lega a Conte: aprire subito i cantieri

L'Unione Europea striglia l'Italia: «Troppe barriere, investimenti al palo». Conte non ci sta e replica: «Ci sottovalutano». Dalla Commissione arriva l'allarme per il debito e le mancate riforme. Intanto la Lega va in pressing sul premier su cantieri e Tav.
Amoruso, Conti e Pollio Salimbeni
alle pag. 2 e 3

Le pagelle di Bruxelles

«Italia, troppe barriere investimenti al palo» Conte: ci sottovalutano

▶Dalla Commissione allarme per debito e mancate riforme: «Indispensabile agire»

▶Germania in squilibrio per il surplus commerciale, giudicato meno grave

IL RAPPORTO

BRUXELLES Conti pubblici deteriorati e stallo delle riforme (con il nostro Paese che risulta quello con più barriere agli investimenti) rendono l'Italia vulnerabile. Quota 100 sulle pensioni bocciata, cautela sul reddito di cittadinanza, ma si temono effetti negativi sul bilancio pubblico e che non porti grandi risultati in termini di occupazione. È questo in sintesi il giudizio della Commissione europea che nel Country Report 2019 presenta un quadro completamente opposto a quello governativo. La preoccupazione per il debito pubblico che sostanzialmente non calerà è elevata. L'Italia si trova con Grecia e Cipro nella lista dei Paesi con squilibri macroeconomici eccessivi e quindi soggetti all'attenzione di Bruxelles. Tuttavia la posizione dell'Italia appare più seria date la dimensione dell'economia e le scelte di bilancio che secondo Bruxelles daranno stimoli marginali alla crescita. Non ci sono decisioni rispetto a eventuali procedure: per i conti pubblici tutto è rinviato a dopo il voto Ue di fine maggio. E quanto agli squilibri eccessivi, per i quali esiste una procedura di infrazione specifica mai sperimentata, il vicepresidente Dombrovskis ha detto: «Siamo preoccupati perché il debito non calerà, al momento non suggeriamo di aprire una procedura, ma rivaluteremo la situazione in primavera». Dipenderà dal piano di riforme dell'Italia.

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:2/2

Tra qualche mese la situazione sarà più chiara: il governo dovrà indicare le scelte di bilancio per il 2020 e anni seguenti; ci saranno sul tavolo i dati finali del 2018 e ci sarà soprattutto quasi un semestre di attuazione della legge di bilancio. Resta il fatto che le narrazioni di Bruxelles e del governo sono agli antipodi. Il premier Conte si è limitato a commentare che «il rapporto contiene stime di crescita che sottovalutano decisamente l'impatto delle misure economiche che si dispiegherà nei mesi a venire». Senza ribattere nel merito dell'analisi comunitaria. L'Italia si trova fra i paesi con squilibri eccessivi dal 2014. Il primo squilibrio è il debito pubblico, «la maggiore vulnerabilità». Seguono la lenta crescita della produttività e l'alta disoccupazione. La situazione degli Stati è molto varia: dieci presentano squilibri importanti, ma non giudicati "eccessivi".

LE PROSSIME MOSSE

Tra questi c'è la Germania per l'enorme surplus delle partite correnti: è un eccesso di risparmio che non serve a finanziare nella misura dovuta gli investimenti interni e a rilanciare la domanda nella zona euro. Il commissario Moscovici ha rilevato che «alto debito e deficit marcati da un lato, accumulo di surplus di parte corrente dall'altro lato sono le principali vulnerabilità della zona euro: i paesi (c'è anche l'Olanda – ndr) con surplus di parte corrente e con spazi di bilancio devono permettere il riequilibrio nell'area euro». Ciò non toglie che la preoccupazione massima sia sull'Italia, non la Germania. «I programmi del governo comporteranno un deterioramento del surplus primario, il bilancio include misure che tornano indietro su alcuni elementi di importanti riforme precedenti, in particolare sulle pensioni, e non include misure che aumentano la crescita potenziale», è scritto nel rapporto. Quota 100 aumenterà la spesa pensionistica e peggiorerà «la sostenibilità futura del debito». Bruxelles indica che per sostenibilità del debito e del bilancio c'è «un alto rischio» nel medio termine. Con possibili effetti sulla zona euro. Ecco perché «saranno cruciali» le prossime mosse del governo. Per le banche si nota che la pulizia dei bilanci è continuata nonostante le pressioni sui mercati, tuttavia resta ampie le sofferenze. Secondo Bruxelles, l'Italia ha fatto progressi sulla legge anticorruzione, nel settore bancario e per le maggiori risorse destinate ai servizi per l'impiego. Progressi limitati nel contrasto dell'evasione fiscale, nel miglioramento dell'accesso delle imprese al finanziamento di mercato, nel favorire l'accesso delle donne al lavoro, nella ricerca, nell'educazione. Nessun progresso nello spostamento della tassazione dai fattori produttivi alla proprietà, sulle pensioni, nella riduzione della lentezza dei processi, nel superamento delle restrizioni alla concorrenza.

Antonio Pollio Salimbeni

SUI CONTI PUBBLICI LA VALUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE È RINVIATA A DOPO IL VOTO EUROPEO DI MAGGIO

PREOCCUPA LA MARCIA INDIETRO SULLA PREVIDENZA: «A RISCHIO LA SOSTENIBILITÀ DI MEDIO TERMINE»

Il commissario europeo Pierre Moscovici

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Primo Piano

Il premier a Salvini e Di Maio: ora sbloccare Tav e cantieri

▶Vertice-cena a palazzo Chigi. Nel menù la caccia alle risorse per provare a ripartire

▶Via libera ai bandi per l'alta velocità Domani a Parigi Tria incontra Le Maire

IL RETROSCENA

ROMA Il rischio di «squilibri eccessivi», denunciati ieri dalla Commissione Ue, il ministro dell'Economia Giovanni Tria li aveva paventati già a dicembre. Poi - dopo la gag del balcone - è andata come è andata, ma ora al Mef c'è chi sorride sotto i baffi, e lo stesso inquilino di via XX Settembre ha preso coraggio e osserva soddisfatto la "corsa ai cantieri" che si è scatenata nel governo, prepara il suo viaggio a Parigi di domani dove incontrerà il suo omologo francese Bruno Le Maire.

L'ATTO

E così, mentre il presidente del Consiglio invita Bruxelles ad avere un po' di pazienza, in modo da poter registrare a breve l'impatto sulla crescita di Quota100 e Reddito, Tria incontra al ministero l'amministratore delegato della Cdp Fabrizio Palermo, per parlare anche di quel piano di investimenti che il governo avviò ad ottobre e finito in un cassetto. A palazzo Chigi non si sta però con le mani in mano e ieri sera la convocazione di un nuovo vertice a tre, Conte, Di Maio e Salvini, la dice lunga sulle difficoltà che ha la maggioranza ad invertire la politica economica sin qui seguita senza doversi rimangiare quanto fatto sinora.

Al tavolo - assente il ministro Toninelli - il presidente del Consiglio Conte si è presentato con il testo di un decreto "sblocca-appalti" che anticiperebbe la riforma del codice e che potrebbe essere licenziato nel consiglio dei ministri di questa sera. Una corsa al cantiere e agli investimenti che è una sorta di presa d'atto - in linea con quanto previsto da Bruxelles e non solo - degli effetti limitati che avranno sulla crescita le due misure bandiera di M5S e Lega.

Ovviamente tutto ciò è musica per il ministro dell'Economia che continua ad avere buone sponde al Quirinale e parte per Parigi avendo dalla sua anche la Lega e un rinfrancato Conte. Nel partito di Salvini la tensione è forte e sale dai territori. Il Paese è fermo e l'economia rischia una gelata che complicherebbe il percorso del governo da qui alle elezioni di maggio. Il fatto di essere poi l'unico Paese dei Ventotto con una crescita vicina allo zero, spunta anche l'arma preferita dal tipico sovranista televisivo: l'attacco all'Europa e al rigore dei suoi "burocrati". Salvini - stretto tra la necessità di non indebolire ulteriormente l'alleato uscito malconcio da tutte le ultime consultazioni elettorali e la pressione interna - ha scelto di rispondere all'allarme che ieri i governatori di Lombardia e Veneto hanno portato sin dentro il Viminale. Sul tavolo i presidenti Zaia e Fontana hanno messo l'autonomia, sulla quale Salvini ha promesso di andare sino in fondo, ma anche la necessità di sbloccare i cantieri e, in testa, la Tav.

Rinviare a maggio la Torino-Lione, pur facendo partire i bandi di gara di Telt - anche a seguito degli incontri di ieri a Bruxelles tra i tecnici di Telt e quelli dell'Inea - rischia di essere il classico mezzo bicchiere che il M5S può rivendicare nella parte vuota e la Lega dal lato del pieno. Una soluzione che però alla fine scontenta lo zoccolo duro grillino, che non incassa il "no" definitivo, come la Lega visto che la Tav, come sostenuto di recente dal ministro Tria, è ormai diventata il biglietto da visita della possibilità di investire in Italia. Ma se l'alleato pentastellato continua a dire che la Torino-Lione «non ha senso» - come afferma a "Porta a Porta" il ministro Bonafede - la Lega ha necessità di distinguersi per evitare quel contagio elettorale che rischia di frenarne l'ascesa riconsegnandola, in prospettiva, ad un'alleanza con il centrodestra.

IL DESTINO

Il tentativo di spaccare FI dividendo gli azzurri tra buoni e cattivi, fatto ieri a Cagliari da Salvini, è segno di nervosismo perchè, come conferma il voto in Sardegna, il leader leghista non riesce a spingere ad una cifra le percentuali azzurre. «Non mi sorprende che il M5S blocchi la Tav, i cantieri e spinga per il reddito di cittadinanza. Piuttosto mi chiedo che ci sta a fare la Lega!», attacca imperversando il forzista veneto Marco Marin. In attesa che si aprano i cantieri Salvini prova a rilanciare sull'autonomia e ieri sera, durante la cena a palazzo Chigi, l'aut aut è risuonato, ma Conte è convinto di riuscire a trovare un'intesa anche su questo punto consapevole che i

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Il Messaggero

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2

due partner di maggioranza siano ormai legati ad un destino comune nella buona come nella cattiva sorte. Almeno sino alla prossima manovra di bilancio.

Marco Conti

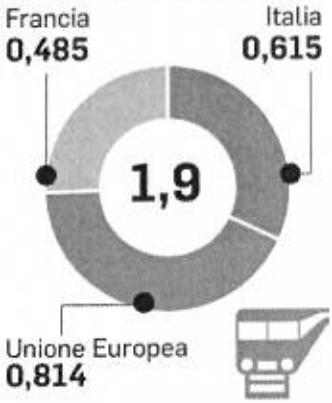
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Conte con Matteo Salvini e Luigi Di Maio (foto ANSA)

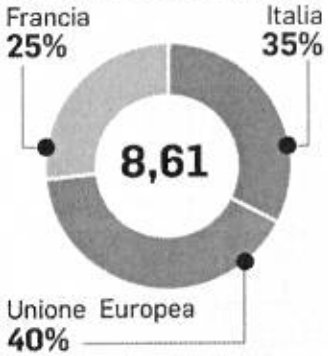
La spesa

Tav Torino-Lione: costo previsto in miliardi di euro (salvo revisioni Ue)

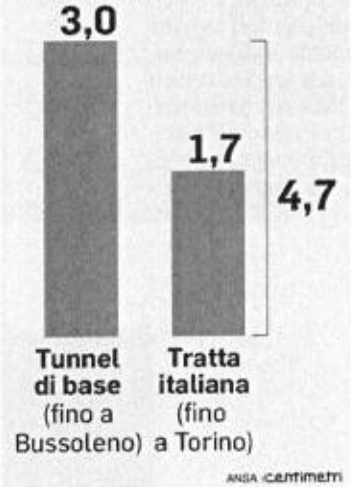
PRIMA FASE DEI LAVORI



TUNNEL DI BASE (57 km)



STIME DEI COSTI PER L'ITALIA



ANSA centimetri

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Autonomia, strappo Salvini-M5S

▸Vertice notturno con Conte e i vicepremier, il leader leghista: «O passa o blocco tutto» Stop dei grillini. Altolà di Fitch: rischi anche per il Nord, troppe competenze alle Regioni

ROMA Sfida Salvini-Di Maio sull'autonomia. Vertice al Viminale con i governatori Fontana e Zaia e con il ministro per gli Affari regionaliErika Stefani. E ieri sera vertice a cena tra Conte, Salvini e Di Maio, in cui il leader del Carroccio ha rimarcato la volontà di andare avanti con il progetto dell'autonomia: «O passa o blocco tutto». Grillini in trincea: al momento ancora troppi nodi aperti. E anche l'agenzia di rating Fitch boccia il progetto: «Rischi anche per il Nord, troppe competenze alle Regioni».

Ajello e **Gentili** a pag. 7

Primo Piano

Lo Spacca-Italia

Autonomia, Salvini sfida M5S Fitch: rischi anche per il Nord

▸Il ministro vede Zaia, Fontana e Stefani Poi avverte gli alleati: o si fa o blocco tutto

▸Per l'Agenzia le Regioni potrebbero non saper gestire le nuove competenze

IL CASO

ROMA A notte, con Conte e Di Maio, l'aut aut: «O si fa l'autonomia o io blocco tutto». E' la conclusione bellicosa di una giornata aperta dalla photo opportunity a tre - Salvini, Fontana e Zaia - sorridenti e soddisfatti, dopo il vertice al Viminale. Il cui senso è quello di una sfida agli alleati: perché l'autonomia, ha giurato il leader ai suoi governatori, si farà. Punto e basta. Laddove Di Maio punta i piedi, tra i mal di pancia del Sud e le resistenze dei suoi ministri: troppi nodi ancora da sciogliere, è la linea, serve tempo.

L'incontro del pomeriggio tra il leader della Lega, i due governatori e la titolare degli Affari regionali, Erika Stefani è stato sollecitato da Luca Zaia, messo in allarme dalla ministra che si era sfogata: «Prima era solo melina da parte dei 5Stelle, ora vedo che stanno chiudendo tutti gli spiragli e qui c'è il rischio che salti tutto». Serve un intervento forte di Matteo. E Salvini allora li ha convocati: «Venite al Viminale, la nostra compattezza servirà a far capire a Conte, oltre a che a Di Maio, che sull'autonomia non cediamo».

Dunque il vertice ma anche, di fronte all'impazienza dei governa-

Peso:1-10%,7-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,7
Foglio:2/2

tori, il tentativo di Salvini di placarli: «Con Di Maio l'intesa si troverà. Mi ha assicurato che sull'autonomia non si sfila, certo ha problemi interni, ma diamogli tempo...». La decisione finale: i due governatori prepareranno un documento, con tutte le richieste e tutte le nuove suddivisioni dei poteri regionali di Lombardia e Veneto, entro la settimana e lo consegneranno a Salvini. Che promette: «Lo passo subito a Conte a Di Maio. Qui si accelera!». E in serata, a palazzo Chigi il vertice del premier con i due vice. Lì Salvini ha messo sul tavolo l'aut aut: l'autonomia va fatta o salta tutto. Chiedendo una corsia veloce per la riforma.

La Lega dunque attende, ma ormai Zaia sembra sempre più in difficoltà, e il pacato Attilio Fontana a sua volta morde il freno. La Stefani dà un quadro negativo della situazione: «Costa sull'ambiente, Toninelli e anche la Grillo si stanno sfilando ogni giorno di più». Salvini non vuole rimandare su quello che non solo ad occhi grillini - ma anche di una parte del Nord e dell'opinione pubblica - è lo "Spacca Italia" che impoverisce Roma e aggrava il disequilibrio tra Settentrione e Mezzogiorno. Il documento dei governatori però rischia di impelagarsi nelle sabbie mobili. Dopo che Salvini l'avrà dato al premier, toccherà ai 5Stelle discuterlo. Poi la parola passerà - chissà quando - al Parlamento. Intanto Conte, in linea con il Quirinale, non lo maneggerà con animo ben disposto. E il governatore della Campania, Vincenzo De Luca va all'attacco: «Ci sono fatti gravi come l'idea, contenuta nelle bozze di intesa, che se aumenta l'Iva il gettito in più resta nella Regione. Siamo pronti a mettere in piedi un Vietnam istituzionale e costituzionale».

Brutte notizie per l'autonomia differenziata, insomma. E dall'agenzia di rating Fitch arriva un avvertimento ai potenziali investitori nel Nord d'Italia, definendo la riforma cara alla Lega un «potenziale boomerang». E invita chi volesse investire in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ad attendere gli sviluppi. Perché l'epilogo non è chiaro, nella sua concreta applicazione. E non è affatto detto che si trasformi per le tre Regioni in un salto di qualità. Anzi.

I dubbi di Fitch, in un rapporto elaborato per il Veneto, si appuntano sul rischio che le Regioni non riescano a gestire in modo efficiente le nuove competenze. E porta l'esempio della spesa sanitaria, materia già regionalizzata all'80% alla fine degli anni Novanta, ricordando come questa "devoluzione" dallo Stato centrale alle amministrazioni locali ha provocato il collasso di alcuni bilanci regionali e costretto lo Stato a intervenire con il commissariamento nel Lazio, in Campania, ma anche in Piemonte. «Mantenere la disciplina della spesa e l'efficienza a livello regionali», avverte l'agenzia di rating, «potrebbe essere difficile, data la mancanza di esperienza negli enti regionali e le pressioni di spesa in settori come le infrastrutture e l'istruzione».

A DANNO DEL CENTRO-SUD

Fitch conferma poi che l'autonomia differenziata porterà ingenti risorse nelle casse delle Regioni, a scapito del Centrosud: «In media quasi il 50% in più» rispetto al bilancio attuale. Solo per il Veneto tra i 6 e i 6,5 miliardi di maggiori entrate. E analizzando la spesa per l'istruzione, l'agenzia di rating certifica che a Veneto, Lombardia, ed Emilia Romagna in questo settore «avranno diritto», dopo 5 anni dall'entrata in vigore della riforma, «a una maggiore quota delle entrate fiscali nazionali in virtù anche della loro maggiore performance economica, superiore alla media». Una conferma di come l'autonomia sia stata giustamente ribattezzata "Spacca Italia".

Mario Ajello
Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE LUCA, GOVERNATORE DELLA CAMPANIA: «GRAVE L'IPOTESI DI TENERSI L'EVENTUALE AUMENTO IVA, PRONTI A METTERE IN PIEDI UN VIETNAM»

Matteo Salvini in posa nel cortile del Viminale con Attilio Fontana e Luca Zaia (foto ANSA)

Peso:1-10%,7-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Dopo la falsa denuncia al fidanzato

Rimborsopoli, Di Maio scarica la Sarti Nel movimento aumentano i dissidenti

Simone Canettieri

Giulia Sarti è fuori dal M5S per rimborsopoli. La sua espulsione, dice Luigi Di Maio, «credo sia doverosa». L'annuncio arriva dopo il caso della falsa denuncia della ex presidente della commissione Giustizia nei confronti del fidanzato. *A pag. 9*

Errante a pag. 9

La rimborsopoli M5S

Di Maio scarica la Sarti Casaleggio blinda Casalino

▶Il leader telefona alla grillina e poi conferma l'espulsione dal gruppo

▶Il presidente di Rousseau a palazzo Chigi. Bogdan: «Rocco sapeva tutto»

IL CASO

ROMA Giulia Sarti è fuori dal M5S. La sua espulsione, dice Luigi Di Maio, «credo sia doverosa». L'annuncio arriva dopo una telefonata tra i due. La scure del Movimento sull'ormai ex presidente della commissione Giustizia è inesorabile: paga la richiesta d'archiviazione presentata dalla Procura di Rimini per la denuncia che sporse nei confronti dell'ex fidanzato Andrea Bogdan Tibusche (alias Andrea De Girolamo) accusato di averle sottratto dal conto 23mila euro destinati al fondo per le micro-imprese, cavallo di battaglia dei grillini.

IL CORDONE

L'allarme rosso, però, scatta intorno a Rocco Casalino, portavoce del premier Giuseppe Conte. E così Palazzo Chigi diventa l'epicentro della crisi, dove prima di pranzo si affaccia anche Davide Casaleggio (ufficialmente per partecipare a un incontro sulla cittadinanza digitale).

Casalino (con Ilaria Loquenzi, responsabile della comunicazione al Senato) viene tirato in ballo nelle chat tra Sarti e l'ex fidanzato. La deputata gli scriveva - era febbraio 2018 e impazzava lo scandalo Rimborsopoli sollevato dalle Iene - che l'idea di denunciarlo partiva da una richiesta di «Ilaria e Rocco, per salvarmi la faccia...».

Casalino passa la giornata a difendersi in tutti i modi e in tutte le sedi. Prima ribadisce che Sarti si «è nascosta dietro il suo nome» con l'allora compagno. Poi, nel pomeriggio, sotto i colpi dell'opposizione che chiamano Conte a riferire del caso in Aula con tanto di richiesta di dimissioni, continua: «Davanti a diversi testimoni - dice - ricordo di aver ricevuto la telefonata di Sarti mentre ero al comitato. Visto che lei mi disse che era colpa del compagno, io le risposi di denunciarlo. Tutto qui, avrei fatto lo stesso con chiunque».

Non pago, il potente comunicatore del governo pubblica una chat del 15 febbraio 2018: «Sei si-

Peso:1-3%,9-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1,9
Foglio:2/2

cura che sia stato lui? Sei sicura al 100% della sua colpevolezza? Perché se denunci un innocente commetti reato».

Nel frattempo tutti i big si schierano con «Rocco»: dal Guardasigilli Alfonso Bonafede al vicepremier Di Maio. Passando appunto per Davide Casaleggio. Dalla Romania, Tibusche non molla. E accusa Casalino di essere stato da «sempre a conoscenza di tutto» e anche qui c'è la replica del diretto interessato. Viene citato anche Luigi Di Maio: «Se proprio muori dalla voglia di espellere qualcuno per "salvare la ditta" espelli "Rocco e Ilaria". Non vorrei un giorno dovessi rimangiarti le tue parole/azioni quando si scoprirà la verità. Uomo avvisato mezzo salvato».

LE CARTE

La giornata passa anche da Rimini, dove dalla Procura arrivano queste notizie: non sarà rilevante sentire Casalino o Loquenzi. «Mi riservo di incontrare il mio assistito, che al momento è fuori dall'Italia», ribadisce il legale di Bogdan, l'avvocato Mario Scarpa, spiegando che si sta valutando come agire e che comunque eventuali azioni al momento sarebbero indirizzate unicamente nei confronti della parlamentare e non di altri esponenti del M5S.

La procura di Rimini, infine, trasmetterà a quella distrettuale di Bologna, competente per materia, il fascicolo sulle foto intime della Sarti carpite con una violazione della sua posta elettronica: fu proprio questo episodio che le fece conoscere Bogdan, consulente informatico. I reati ipotizzati nel fascicolo sono quelli di accesso abusivo a sistema informatico e interferenze illecite nella vita privata e la diffamazione. Adesso per Sarti - risultata ieri irreperibile - si apre l'istruttoria della commissione disciplinare. Saranno i probiviri del M5S a esprimersi sul suo caso. Anche se la decisione sembra già presa: è fuori. Dovrà andare nel gruppo misto, salvo colpi di scena: dimettersi da parlamentare, come scrisse ai vertici nel 2018, quando scoppiò il suo caso. «Non starei mai nel gruppo misto», disse all'epoca.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CHAT IL PORTAVOCE DEL PREMIER SCRIVEVA ALLA DEPUTATA: «MA SEI SICURA CHE VUOI DENUNCIARE IL TUO FIDANZATO?»

Luigi Di Maio incalzato dalle Iene e, nel tondo, Davide Casaleggio. A destra, un messaggio della chat tra Rocco Casalino e Giulia Sarti del febbraio scorso (foto LAPRESSE)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000
Sezione: PRIMO PIANO
Edizione del: 28/02/19
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

Primarie, appello di Prodi: votiamo in tanti E Lotti giura: Renzi e io non lasciamo il Pd

IL CENTROSINISTRA

ROMA «Andate a votare in tanti alle primarie». L'appello arriva da Romano Prodi, padre nobile nonché fondatore del Pd, che alla vigilia dei gazebo (si vota domenica) ha sentito il bisogno di invitare, incitare quasi, a recarsi numerosi per eleggere il nuovo segretario dem. «Solo così si potrà dare una vera forza a chi sarà eletto per essere in grado di scegliere le persone che portino finalmente verso un cambiamento». Finora Prodi si era un po' smarcato dalle vicende interne del Pd, la metafora della sua tenda che continuamente veniva smontata e piantata sempre più distante dal Nazareno aveva fatto discutere, ma adesso l'ex premier la tenda la mette saldamente nel partito, al punto di tornare a parlarne come «il nostro partito», non più quindi lontano e distaccato: «Il Pd ha tardato troppo a fare il congresso, ma adesso ci siamo e dobbiamo riunirci per poter cambiare la situazione politica del Paese».

Non ci sono solo le motivazioni interne, in Prodi, c'è anche un appello a votare per opporsi all'attuale governo e all'attuale maggioranza: «L'Italia non va bene, i due partiti che governano non fanno altro che litigare, ci hanno diviso da tutti gli altri amici europei». Un appello subito raccolto positivamente dai tre candidati alle primarfie, Zingaretti, Martina e Giachetti, che oggi avranno l'unico confronto in diretta tv, alle 13 su Sky.

Una vigilia che ha anche segnato alcune prese di posizione destinate a influire sulle sorti prossime venture del Pd. La prima riguarda Matteo Renzi e il futuro dell'ex leader, che continua a mantenere un atteggiamento di distacco dalla contesa ai gazebo, «Faccio gli auguri e che vinca il migliore», si è limitato a dire. Ma ci ha pensato Luca Lotti a chiarire al riguardo: «Renzi non lascerà il Pd», ha scandito all'Huffington l'(ex?) braccio destro e pure sinistro di Matteo, aggiungendo di essere pure in disaccordo con Giachetti al riguardo «perché lui sembra imitare quelli che fecero la guerra a Matteo e poi se ne andarono davvero». L'appoggio di Lotti e di buona parte dei renziani a Martina va dunque interpretato anche in quest'ottica: battersi dentro il Pd, anche accettando di diventarne minoranza pur essendo stati al vertice negli ultimi anni. Quanto a Zingaretti, dato sempre come il più probabile vincitore ai gazebo, è tornato sul tema del rapporto con il M5S: da una parte per escludere accordi, intese, dall'altra per ribadire che «è doveroso occuparsi del loro elettorato, ormai in disgregazione e nient'affatto assimilabile a quello della Lega».

Nino Bertoloni Meli

DOMENICA I GAZEBO OGGI IL CONFRONTO TV TRA I TRE CANDIDATI ZINGARETTI: GUARDIAMO AGLI ELETTORI DEI 5STELLE

Nicola Zingaretti a Porta a porta. Alle sue spalle le foto di Martina e Giachetti (foto LAPRESSE)

Peso: 19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Blitz di Fdi e Forza Italia sull'immigrazione Salta il «global compact»

Passa la mozione Lollobrigida, Lega e 5s non si esprimono. E su Fi scontro Carfagna-Centinaio

di **Anna Maria Greco**
Roma

Scintille nel centrodestra, dopo le vittorie regionali, con Forza Italia che pressa Matteo Salvini, con il mantra «torna a casa», mentre l'altro riafferma la fedeltà al patto con il M5s.

E intanto, alla Camera, Fdi e Fi scavalcano a destra il Carroccio sui migranti, mandando in confusione la maggioranza. Passa la mozione del partito della Meloni, che impegna il governo «a non sottoscrivere il *Global Compact*, il documento dell'Onu con le regole su immigrati e rifugiati, con i voti favorevoli degli azzurri. Il governo giudica troppo morbida la mozione di Fi e su quella di Fdi si rimette all'aula. Qui la Lega si astiene e il M5S si divide, con 3 «ortodossi» che scelgono il no, insieme a Pd e Leu.

I due partiti di centrodestra vincono e la Meloni festeggia, mentre il governo appare incerto e contraddittorio. Da mesi, trainato da Salvini e con i pentastellati incerti, annunciava l'opposizione al patto mondiale, ma il premier Conte si era detto favorevole, rimettendosi al Parlamento e disertando a dicembre il vertice di Marrakech, dove l'accordo è stato firmato da 164 Paesi. Ora, in Aula, è un balletto. Francesco Lollobrigida spiega che la mozione di Fdi è stata ricalibrata per «andare incontro alla Lega» e Gianni Tonelli del Carroccio, assicura che è «sulla stessa linea» della Meloni e, pur non condividendo il blocco navale, nelle prossime votazioni per parti separate potrebbero arrivare voti leghisti su alcuni punti. Insomma, quella che non c'è è una linea di politica estera del governo.

Fuori dal Palazzo, l'ultima polemica tra azzurri e leghisti ha al centro la vicepresidente della Camera, Mara Carfagna. In un'intervista a *Repubblica* descrive Salvini «isolato» nel suo stesso partito quando dice «mai più con il vecchio centrodestra», sottolinea che Fi deve avere una «visione alternativa alla Lega», che rimarcando la sua identità «riacquisterà centralità». Al vicepremier alleato raccomanda di chiudere l'«avventuroso esperimento coi 5Stelle». Il Capitano non la prende bene, le dà dell'«arrogante» e «supponente», precisa che lui si confronta con altri e su questioni solo locali. Per di più, il ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, invita la Carfagna a pensare «ai tanti parlamentari di Fi che vogliono entrare nella Lega».

La provocazione non cade nel vuoto. Roberto Occhiuto, vicepresidente vicario del gruppo di FI alla Camera, difende l'azzurra dall'attacco «inappropriato» di Salvini e scrive su *Twitter* : «Ops! Centinaio avrà visto gli ultimi sondaggi che danno Fi in crescita e parla di parlamentari che vogliono andare alla Lega... Il Capitano stia tranquillo, in Fi siamo uomini e non caporali».

Sestino Giacomoni a Salvini dedica la canzone dei Maneskin «Torna a casa», riarrangiata *ad hoc*. «Quindi Matteo torna a casa che la recessione qui si fa sentire; quindi Matteo torna a casa che l'economia va male...».

Tutto questo, mentre il centrodestra si prepara a correre insieme alle regionali in Basilicata, il 24 marzo. La missione è difficile nell'ex roccaforte Pd, dove i 5s sono andati bene alle politiche, ma Silvio Berlusconi vuole fare il massimo per appoggiare il candidato governatore indicato da Fi, l'ex generale della Guardia di Finanza, Vito Bardi. E già pensa a un *blitz* elettorale a Matera e Potenza, forse questo fine settimana.

IL REFRAIN PER SALVINI

Giacomoni dedica al vicepremier «Torna a casa» dei Maneskin

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag. 8
Foglio 2/2

I punti

1 No alla sottoscrizione dell'accordo Onu

La mozione di Fdi impegna il governo a non sottoscrivere il documento Onu sulle migrazioni e il relativo trust fund (il fondo fiduciario, ndr)

2 Mandare l'esercito a Castel Volturno

La mozione chiede al governo di mandare un contingente militare a supporto delle forze di polizia del territorio per contrastare la mafia nigeriana

3 Hot spot nel Nord Africa

Il testo di Fdi impegna il governo anche a iniziative per l'immediata creazione di hot spot nei Paesi del Nordafrica per l'esame delle domande di asilo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Sezione:PRIMO PIANO

Salvini ai 5 Stelle: ora l'autonomia non ci fermiamo

La Ue: male i conti, no alle chiusure festive

Salvini torna a parlare dei temi cari al Nord. E avverte i 5 Stelle: ora bisogna dare maggiore autonomia alle Regioni. Mentre la Ue dice che i conti dell'Italia vanno male e boccia le chiusure festive dei negozi. da pagina **2** a pagina **11**

Primo piano | La maggioranza

Autonomia, incontro coi governatori. Poi cena con Conte e Di Maio Il leader ottiene l'esame in Aula della legittima difesa il 5 marzo

Il doppio affondo di Salvini

ROMA Dopo aver fatto il pieno di voti in Abruzzo e in parte anche in Sardegna, Matteo Salvini è costretto a occuparsi di nuovo del Nord per rassicurare l'elettorato tradizionale della Lega che, dietro il braccio di ferro con il M5S, vede sfilacciarsi alcune battaglie storiche del Carroccio: in cima alla lista, ci sono l'autonomia regionale differenziata e la legittima difesa, calendarizzata dopo l'ennesimo rinvio per il 5 marzo alla Camera, senza dimenticare la Tav. E a proposito di opinioni divergenti l'alleato Luigi Di Maio ha messo sul tavolo i numeri dei gruppi parlamentari: «Il peso è due terzi del M5S e di un terzo della Lega. Comunque abbiamo sempre lavorato bene...».

Per questo ieri — nonostante l'agenda fissata in Sardegna — Salvini è dovuto rientrare a Roma per incontrare al Viminale il ministro degli Affari regionali Erika Stefani e i governatori della Lombardia e del Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, molto preoccupanti per l'andazzo lento che il «catenaccio» dei grillini ha imposto alle intese regioni-governo sull'autonomia differenziata. «In settimana avrò un documento di sintesi da discutere con il premier Conte e con il vice Di Maio», ha detto il ministro. In realtà il dossier autonomie è bloccato, dopo la falsa partenza a Palazzo Chigi del 14 febbraio, perché i ministri grillini (Infrastrutture, Sanità, Beni culturali e Ambiente) sono molto cauti sulle richieste di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Durante il viaggio lampo in Sardegna, Salvini ha dunque provato a rassicurare chi, al Nord, sente puzza di bruciato: «Applicheremo la Costituzione. Non mi sembra che le regioni ad autonomia speciale abbiano da perdere alcunché. Stiamo vivendo un momento storico: lo dimostrano le altre regioni che hanno avanzato richiesta di autonomia: Liguria, Piemonte, Campania, Toscana, Umbria e Marche. È una richiesta di buona amministrazione e di spesa trasparente».

Sulla legittima difesa, che il M5S vorrebbe rallentare, il presidente dell'Anm, Francesco Minisci, ha offerto un assist inaspettato a Salvini: «Il rinvio della discussione in Parlamento è una buona notizia, speriamo che sia *sine die*», ha detto il magistrato. E il ministro ha subito replicato: «Trovo gravissimo che un ma-

Peso:1-7%,2-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

gistrato dica quale legge non si deve fare. Lo dico per rispetto degli altri 99 magistrati su 100 che non si comportano così». Poi sul baratto con i grillini in difficoltà dopo la batosta elettorale: «Non abbiamo rinviato la legge per fare un favore ai Cinque Stelle, non siamo al mercato. La legittima difesa entro marzo sarà legge. Se c'è qualcuno a cui non va bene si tolga la toga, si presenti alle elezioni...». La legge sulla legittima difesa, però, dovrà poi tornare al Senato per una terza lettura.

Sulla Tav, indigesta alla base grillina, Salvini sa che entro l'11 marzo devono partire i bandi, pena il taglio di 300 milioni di finanziamenti Ue, e che presto deve rispondere al governatore Sergio Chiamparino sul referendum. Ma ci sono anche le altre infrastrutture. «Ho consegnato al presidente Conte una proposta di decreto sblocca-cantieri», ha annunciato il ministro dell'Interno.

E in serata cena «cordiale» a Palazzo Chigi tra il premier e Di Maio e Salvini per fare il punto su autonomia regionale, sblocca-cantieri e investimenti.

Dino Martirano
Virginia Piccolillo

L'iter

- Il 22 ottobre 2017 Veneto e Lombardia hanno tenuto i referendum consultivi per l'attribuzione dell'autonomia su 23 materie: 98,1% dei sì in Veneto, 96% in Lombardia
- L'Emilia-Romagna, invece, ha avanzato, senza referendum, richiesta di autonomia su 15 materie
- Dopo il voto è partita la contrattazione con il governo Gentiloni, che poi è proseguito con l'esecutivo giallo-verde con il ministro Erika Stefani, ministra leghista agli Affari regionali con delega alle Autonomie
- Il confronto con le tre regioni interessate è andato avanti per parecchi mesi fino alla stesura di un documento di massima che contiene tutte le novità
- Arrivati alla stretta decisiva, e quando ormai mancava solo la firma dell'accordo tra governo e regioni, sono emerse resistenze e divergenze di vedute all'interno dell'esecutivo tra i 5 Stelle
- Il premier Conte ha preso tempo, richiedendo un supplemento di riflessione. D'accordo anche Salvini. Il via libera dovrebbe slittare a fine anno

Il piano
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 54 anni, ieri a Palazzo Chigi ha presentato il piano nazionale per la sicurezza del territorio «Proteggi Italia». Un intervento che «riguarda tutte le regioni, dal nord al sud, e regge su 4 pilastri: emergenza, prevenzione, manutenzione semplificazione e rafforzamento della governance territoriale» *(Imago-economica)*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Ira di imprese e consumatori Arriva la sfiducia al governo

L'Istat certifica il calo, iniziato con l'esecutivo gialloverde Costruzioni e manifatture sono tra i settori più depressi

di **Francesca Angeli**
Roma

Gli slogan e le promesse non bastano più: i cittadini e gli imprenditori hanno perso completamente fiducia nel governo. La politica ridotta a réclame di un prodotto e le frasi ad effetto che nelle settimane scorse hanno condito i discorsi di Luigi Di Maio e del premier Giuseppe Conte: «Aboliremo la povertà» e «Sarà un anno meraviglioso» scoloriscono fino a svanire davanti alla realtà dei fatti. L'Italia sta precipitando nella recessione e i cittadini se ne sono resi conto. A certificarlo sono i dati sull'indice di fiducia dei consumatori e delle imprese. È sceso il gelo e la macchina del tempo targata gialloverde ha riportato l'Italia a 4 anni fa.

Il primo indicatore che fa riferimento ai consumatori è passato da 113,9 punti a 112,4, mentre per le imprese il calo registrato è dal 99,1 al 98,3, ai livelli di febbraio 2015. Per l'Istituto di statistica l'involuzione in negativo per le imprese è partita a luglio ovvero subito dopo l'insediamento del governo Lega-M5s e da allora la discesa non si è più fermata. Per quanto riguarda i consumatori l'analisi rileva come tutte le componenti del clima di fiducia siano in peggioramento. Il clima economico passa da 130,5 a 126,6; quello personale da 108,9 a 108,2; il clima corrente scende da 112,4 a 109,4 e il clima futuro si contrae da 117,4 a 116,9. Per quanto riguarda il settore delle imprese soffrono la manifattura e i servizi, qui l'indice cala passando rispettivamente da 102,0 a 101,7 e da 98,6 a 98,3. Non stupisce che vada ancora peggio nel settore delle costruzioni che registrano un calo consistente, da 139,2 a 135,5. E come potrebbe esser altrimenti con decine di cantieri congelati? Unica eccezione il commercio al dettaglio, dove l'indice aumenta da 102,9 a 105,4. L'Istat sottolinea «il persistere di prospettive deboli tra gli operatori economici». Ma quali saranno le conseguenze di questo calo di fiducia? Per Confcommercio non ci sono dubbi: aumento delle tasse. «Quando verranno al pettine i nodi di finanza pubblica intrecciati con il peggioramento di Pil rispetto alle previsioni ufficiali, - scrive in una nota Confcommercio - sarà complicato evitare dolorosi aggiustamenti di rotta, alla luce delle rafforzate clausole di salvaguardia sull'Iva previste per il prossimo gennaio».

Preoccupazioni espresse anche da Confesercenti. «A febbraio l'indice dei consumatori si colloca sul livello più basso negli ultimi 18 mesi. - è la nota dell'associazione- Un risultato su cui pesa evidentemente l'incubo recessione: la raffica di revisioni al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia ha portato a una revisione del giudizio delle famiglie sul clima economico». E non è sufficiente, prosegue Confesercenti la nota positiva del commercio che va confermata «nei prossimi mesi e non basta a trainare in territorio positivo il clima di fiducia delle imprese». Quello che serve è invece «un piano per la crescita» non nuove tasse, conclude.

Ma dal ministro per lo Sviluppo Economico Di Maio, arrivano solo altre promesse: «Faremo di tutto per far aumentare la fiducia, abbiamo davanti 4 anni». Decisamente troppi per imprese e cittadini in difficoltà.

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

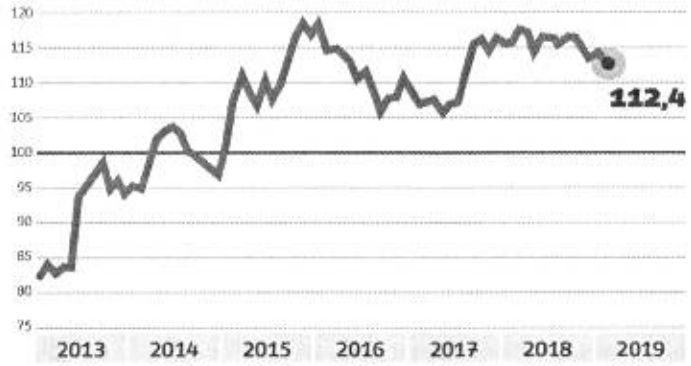
il Giornale

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:4
Foglio:2/2

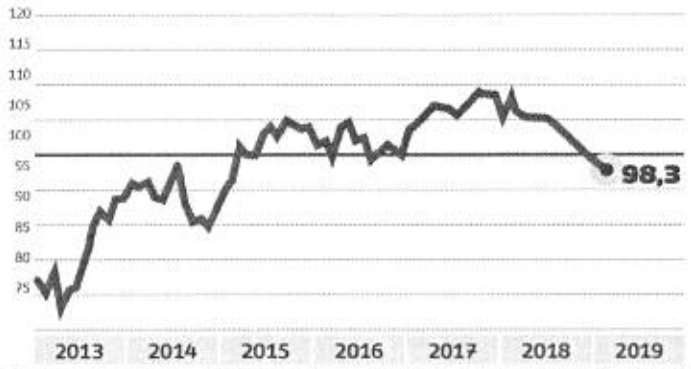
LA FLESSIONE

La fiducia a febbraio (base 2010=100)

Consumatori



Imprese



Fonte: Istat

L'EGO - HUB

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del:28/02/19
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il monito Ue: l'Italia è preoccupante

La Commissione nel giorno del sì al decretone. No alle chiusure domenicali dei negozi

BRUXELLES La Commissione europea, presentando i rapporti annuali sui Paesi membri, ha mantenuto l'Italia tra i quelli con «squilibri macroeconomici eccessivi» insieme a Grecia e Cipro. Conferma l'accordo del dicembre scorso sulla manovra 2019, che rinvia le valutazioni sui conti pubblici a dopo le elezioni europee del maggio prossimo. Ma il vicepresidente lettone della Commissione Valdis Dombrovskis e il commissario francese Pierre Moscovici hanno comunque lanciato severi ammonimenti al governo M5S-Lega: sia su problemi storici come alto debito pubblico, bassa crescita, ostacoli agli investimenti, evasione fiscale, disoccupazione e altre carenze strutturali del «Sistema Italia», sia per interventi recenti come la riduzione dell'età pensionabile con quota 100, il condono «pace fiscale» o l'ipotesi di chiusura domenicale dei negozi.

Per Moscovici la situazione italiana è «preoccupante» soprattutto per il debito a rischio di peggioramento in caso di aumento dei tassi di interessi. Il suo messaggio l'ha definito «noto e forte» perché Roma «deve migliorare le sue finanze pubbliche, l'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, e rafforzare il sistema finanziario». Ha aggiunto che «l'urgenza è ancora più sentita a causa dell'indebolimento dell'economia italiana, che cresce dello 0,2%», il livello più basso dell'Ue. Dombrovskis ha dichiarato che «per quanto riguarda gli squilibri macroeconomici, a causa di problemi che abbiamo identificato nella attuazione delle riforme, continueremo a monitorare molto da vicino» l'Italia. Il premier Giuseppe Conte da Roma, dove è stato approvato il decretone con le regole per reddito di cittadinanza e quota 100, ha replicato che alla Commissione Ue «sottovalutano l'impatto delle misure (sulla crescita, *ndr*), che si dispiegheranno nei mesi a venire», e l'esigenza «di rafforzare l'equità sociale». Ha ammesso che «c'è una qualche debolezza nella domanda interna, ma è anche vero che la solidità economica rimane» grazie a un basso debito privato, ampio surplus commerciale, export diversificato, banche con meno crediti deteriorati.

Nel mirino di Bruxelles quota 100 è finita perché può «peggiorare la sostenibilità» dei conti e aumentare «la spesa pensionistica nei prossimi anni». Positivo resta l'attitudine di base sul reddito di cittadinanza. La commissaria Ue belga Marianne Thyssen ha ricordato che «l'Italia spende molto meno della media Ue per la riduzione della povertà». Ha però rinviato il giudizio a dopo aver valutato l'attuazione e l'impatto su conti e occupazione. Miglioramenti sono individuati nell'anticorruzione e per le maggiori risorse destinate ai servizi per l'impiego.

Ivo Caizzi

> Bruxelles sottovaluta l'impatto sulla crescita delle misure che andranno a regime nei mesi a venire e l'esigenza di rafforzare l'equità sociale
>
> **Giuseppe Conte**

0,2

la percentuale di crescita del Prodotto interno lordo italiano nel 2019 secondo le previsioni della Commissione Ue (dato che pone l'Italia in fondo alla classifica dei Paesi europei per crescita)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring